



Nel 1952, Don Giuseppe Fabiani pubblicava un curioso libretto intitolato *Tipi e macchiette ascolane dell'Ottocento*, con belle illustrazioni del pittore Ernesto Ercolani (12 xilografie intercalari nel testo e una di copertina). Il piccolo volume è stato ripubblicato in edizione anastatica dalle Grafiche D'Auria (1984) e in seguito ha ispirato diversi autori, tra cui Marco Scatasta che dal libro ha tratto la commedia *Me recorde che 'rrete a li mierghie...*, attualmente riadattata dalla compagnia *Il Capannone* come *Tipe sfrigne ascolà*. Leggiamo, nella presentazione dell'edizione del 1952, le attualissime considerazioni di Don Peppe:

*"Sfogliando la collezione dei settimanali che si conserva nella Civica Biblioteca, mi caddero sott'occhio alcuni accenni a figurine e macchiette, che ancora oggi sono vive nel linguaggio del popolo... Ai vecchi la rievocazione forse non dispiacerà... ai giovani fa conoscere tempi e avvenimenti non lontani... Perché la storia non è fatta solo di vicende politiche, battaglie e rivoluzioni, ma anche di notizie spicciole, colore locale, rappresentazione di costumi e altro". Nel solco di questa consolidata tradizione, che riscopre una storia locale meno conosciuta, ma non per questo meno amata e apprezzata, riproponiamo le curiose vicende di alcuni singolari personaggi del passato. La rivista "Flash" ha dedicato negli anni molto spazio a Tipi e macchiette ascolane dell'Ottocento di Fabiani: si vedano i diversi numeri in cui gli scritti sono stati ripubblicati (dal 1980 al 2001), e le illustrazioni della serie *Le macchiette ascolane viste da Alessandro Spadea* (1982).*

## Macchietta

Tra i tipi 'sfrigni' ascolani del passato, uno dei più curiosi e originali era sicuramente un tale soprannominato Macchietta. Di origini contadine, se ne andava in giro vestito in maniera assolutamente stravagante: cappello di foggia 'brigantesca' ornato con piume di falco e un vestitaccio tinto alla meglio con un colore ricavato dalle scorze di fava. Ciò che connotava in modo particolare il suo abbigliamento erano le numerose medaglie di bronzo e di ottone che portava appese ovunque e che lucidava meticolosamente fino a farle brillare. Scrive Don Peppe Fabiani a proposito di Macchietta: "Di primo acchitto si sarebbe detto uno dei pellegrini, non rari nel secolo scorso, in visita ai nostri santuari; ma l'aspetto fiero e il carattere profano di alcune medaglie lo davano a conoscere per un maniacco che aveva un debole per le patac-

che...". Oltre ad avere la mania delle medaglie, Macchietta si atteggiava ad adoratore del sole e spesso lo si poteva vedere in Piazza del Popolo, immobile e altero, con gli occhi fissi verso l'astro splendente, attorniato dalla solita cerchia di curiosi e sconcertati ammiratori. Terminato questo rito da 'discendenti degli Incas', il bizzarro personaggio se ne tornava 'col tranquillo sereno aspetto d'un filosofo classico' verso casa sua, una delle grotte dell'Annunziata, le sostruzioni di epoca romana del Colle Pelasgico. Chissà che da lassù, nella misera e antichissima dimora, il poveretto non riuscisse anche a 'conversare con le ombre degli antichi governatori romani, suoi...coinquilini', come scrive Don Peppe che si ispirò allo stravagante e fiero Macchietta per il titolo del suo bel libro.

M. Gabriella Mazzocchi



flash

<b>Abbonamento:</b>	<b>Semplice</b>	<b>€ 13.00</b>
<b>Abbonamento:</b>	<b>Simpatizzante</b>	<b>€ 15.00</b>
<b>Abbonamento:</b>	<b>Enti ed Associazioni</b>	<b>€ 21.00</b>
<b>Abbonamento:</b>	<b>Sostenitore</b>	<b>A piacere</b>